

32
Torino, 20 Luglio 1947.



Carissimi Figliuoli,

Compio il doloroso dovere di annunciarvi la morte del nostro Confratello professo perpetuo

Sac. ADALBERTO BALAWAJDER

Ispettore dell'Ispettorja Polacca Nord, di S. Stanislao Kostka, avvenuta nell'ospedale di Białogród (Polonia) l'11 Febbraio u. s., per incidente automobilistico, mentre accompagnava nella visita straordinaria il Rev.mo Don Tirone, Direttore Spirituale della nostra Società.

Don Balawajder non godeva di troppa buona salute; oltre ad un difetto cardiaco, che portava fin dall'infanzia, era affetto, in quei giorni, da pleurite, tanto che il giorno prima dell'incidente dovette trascorrerlo a letto. Nonostante le replicate insistenze del Visitatore di fermarsi per guarire del suo male, spinto dal desiderio di non abbandonare il Superiore e di potere visitare anch'egli personalmente i Confratelli Sacerdoti che in numero abbastanza rilevante lavorano, in quelle terre, in condizioni veramente straordinarie e difficili, volle alzarsi e partire.

Un deviamiento dell'auto, tuttora inspiegato, causò la catastrofe. Il Visitatore e il Segretario rimasero fuori dei sensi riportando gravi ferite, da cui ormai sono guariti: invece il caro Don Balawajder, che aveva riportato la frattura della base cranica, dopo cinque giorni di degenza all'ospedale, no-

nostante intelligenti e sollecite cure, munito dei SS. Sacramenti, rendeva la sua bell'anima a Dio.

Don Balawajder nacque il 2 Aprile 1890 a Sietesza, diocesi di Pzemyśl (Polonia) da Francesco e Marianna Flejszar, famiglia profondamente cristiana, con numerosa prole. Era alunno della terza ginnasiale del Ginnasio di Stryi, quando si aperse la Casa salesiana di Daszawa, poco distante da Makliniec, ove risiedeva la sua famiglia. Condotta dal suo parroco, durante le vacanze pasquali, al nostro incipiente Istituto, ivi s'intrattenne con i Superiori e coi Novizi rimanendo così ben impressionato, che si decise di andar a fare la quarta al nostro Collegio di Oświęcim, e, finita la quarta ginnasiale, entrò nel nostro Noviziato.

Come Novizio e studente di Filosofia Don Balawajder fu sempre esemplare, spiccando fra gli altri per pietà ed esattezza di vita religiosa. Nel tirocinio pratico, che passò come assistente ed insegnante nella casa di Oświęcim, si fece ammirare per il suo tatto pedagogico, per la oculata vigilanza e per la giusta e prudente esigenza con gli alunni.

Di ingegno eletto, preparò ed ottenne facilmente la maturità. Mandato per la Teologia all'Università Gregoriana di Roma, attese con scrupolosa diligenza agli studi. Mentre frequentava il corso regolare di Teologia, s'iscrisse all'Accademia di S. Tommaso e dopo due anni vi conseguiva la laurea in Filosofia. La guerra, scoppiata nel 1914, lo sorprende alla fine del terzo corso di Teologia che dovette terminare nel nostro Studentato Teologico di Oświęcim.

Ordinato Sacerdote il 29 Giugno 1916 da quel nostro grande benefattore e amico che fu Mons. Nowak, s'iscrisse all'Università di Cracovia, per ottenerne il titolo accademico in Storia e Lettere: in quegli anni fu anche Segretario Ispettoriale e si occupava con zelo dell'Oratorio Festivo.

Dal 1919 al 1924 lo troviamo Maestro dei Novizi e Direttore della Casa di Klecza Dolna, dove formò alla vita salesiana una bella schiera di Confratelli che si segnarono per la perseveranza nella vocazione e per la loro esemplarità religiosa e salesiana.

Quando si accettarono le opere di educazione della gioventù povera, maschile e femminile, del prelato Mons. Lubianiec a Vilna, trattandosi di una posizione quanto mai delicata e difficile, i Superiori non trovarono soggetto più adatto a quella missione, di Don Balawajder. Egli, con prudenza e pazienza, e più ancora con grande umiltà e pietà, riuscì a succedere al sullodato prelato, virtuosissimo e stimatissimo dalle Autorità e dalla popolazione, facendosi apprezzare da tutti. Con destrezza e fermezza riuscì a dividere l'elemento maschile dal femminile e a preparare per quest'ultimo un bel

Istituto, affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice; organizzò con abilità non comune i vari laboratori, trovati in embrione; e seppe ordinare la parte finanziaria ed economica in modo che ai due Istituti non venisse a mancare il necessario.

Più tardi, essendo stato eletto ispettore Don Antonio Hlond, Direttore della Casa ispettoriale di Varsavia, Don Balawajder fu eletto per quella carica, rimanendovi tre anni, finchè venne chiamato a dirigere la grande Casa di Oswięcim. Vi rimase dal '20 al '33. Durante il suo direttorato si ottenne il pareggio del nostro ginnasio-liceo e quello della scuola dei meccanici e dei falegnami, e si eresse dalle fondamenta un altro grande braccio dell'Istituto. Sotto di lui l'Istituto di Oswięcim acquistò tanta stima da essere considerato uno dei migliori della Repubblica.

Fatta la divisione dell'Ispettorìa Polacca in due, Don Balawajder venne inviato, in qualità di Direttore, alla nostra scuola di meccanica a Łódz. Qui egli si trovò nel suo elemento: ampliò le aule scolastiche ed i laboratori, specialmente la fonderia, provvide nuovo e scelto macchinario e seppe assicurarsi la benevolenza e la cooperazione di benefattori e competenti. Ma egli era soprattutto religioso salesiano, amantissimo dello spirito di Don Bosco, e perciò, mentre dava sviluppo all'edilizia e alla tecnica dell'Istituto, vigilava attentamente sull'andamento religioso e morale dei ragazzi, quasi tutti esterni, ottenendo da loro vera e spontanea collaborazione spirituale: tutti al mattino per tempo si raccoglievano anche da lontani paesi nella cappella dell'Istituto per la S. Messa, e tutti si accostavano ai SS. Sacramenti nel giorno dell'esercizio della buona morte, in occasione di feste solenni e più spesso quando era loro possibile.

Nel 1936 il nostro D. Balawajder è nominato Economo ispettoriale. Nel 1939, scoppiata la tragica guerra ed essendo rimasto bloccato in Vilna l'ispettore Don Plywaczyk, D. Balawajder è eletto Ispettore dell'Ispettorìa Nord.

Impossibile dire quanto egli seppe fare per sostenere i Confratelli e visitare, superando ogni genere di pericoli, le case della sua Ispettorìa. Il suo cuore rimase straziato allorchè vide la Casa ispettoriale di Varsavia ridotta letteralmente ad un mucchio di macerie, la grande stamperia e i magazzini di carta e di libri bruciati, il Collegio con la sua bella e grande chiesa saltati in aria: le Case dell'Ispettorìa confiscate; i Confratelli trascinati nei campi di concentramento o barbaramente martoriati. Egli stesso era in continuo pericolo di morte. Nell'evacuazione di Varsavia, nonostante l'aggravarsi del suo mal di cuore fu costretto a marciare in prima fila, con un gruppo di Suore e di donne inermi, sotto il fuoco delle mitragliatrici del nemico. Quasi per miracolo, stringendo al petto la reliquia di S. Giovanni Bosco e recitando

con gli altri ad alta voce il S. Rosario, riuscì a condurre incolume l'inermè carovana oltre il fronte di battaglia, mentre la capitale era tutta in un oceano di fuoco e veniva ridotta a uno sterminato mucchio di rovine. Finchè potè cercò benefattori e persone amiche per inviare ai Confratelli carcerati, che morivano di fame, quanti più pacchi di viveri gli fu possibile.

Cessate le operazioni di guerra, prima sua cura fu quella di cercare i Confratelli dispersi, invitandoli a rientrare nelle nostre Case. Quale schianto al constatare quanto numerose erano state le vittime della guerra! Ma non si perdettero d'animo. Essendo stata ridotta in cenere la Casa ispettoriale di Varsavia, trasportò il suo ufficio a Łódz, riaperse il Noviziato e due case di formazione. Accolse in due Case i numerosi orfani di guerra ed i Confratelli dispersi in uno speciale Istituto. Con slancio e zelo riattivò tre ginnasi e due licei pareggiati, nonchè la scuola per meccanici di Łódz, dando poco per volta nuova vita a tutte le sue Case. Non contento di ciò accettò parecchie nuove fondazioni di singolare importanza offerte da Vescovi e dalle stesse Autorità civili.

La morte troncò improvvisamente una vita così attiva e preziosa. La salma di Don Balawajder venne trasportata a Łódz, dove, nonostante il freddo intensissimo di quei giorni, si svolsero solennissimi i funerali. Il Vescovo Ausiliare celebrò la Messa Pontificale da morto, il Clero Religioso e Secolare vi accorse assai numeroso e la gioventù scolastica vi partecipò con numerosissimo popolo e le rappresentanze delle corporazioni religiose con i loro labari e bandiere.

Nella persona di Don Balawajder la nostra Congregazione ha perduto un grande lavoratore, un religioso esemplare, un degno figlio di Don Bosco. Speriamo che Iddio gli abbia concesso l'ampia mercede promessa ai suoi servi fedeli e che egli dal Cielo interceda per la sua Ispettoria e per la Congregazione. Tuttavia sia nostro dovere suffragarne l'anima eletta.

Vogliate pregare anche pel vostro

aff.mo in C. J.

Sac. PIETRO RICALDONE